

LA DOCUMENTAZIONE PER IL RESTAURO

Ogni progetto che prevede un intervento di manutenzione o di restauro o che debba incidere sull'ambiente circostante il monumento, richiede una conoscenza profonda e il più possibile completa della realtà su cui si intende intervenire.

I castelli, in particolare, sono manufatti in cui si concentra un complesso incredibile di messaggi e di testimonianze storiche. Essi sorgono sulle cime dei colli o su isole di terreno di pianura che presentano caratteristiche particolarmente favorevoli per l'insediamento e la difesa, sui quali, da millenni, si è appuntata l'attenzione delle popolazioni e delle loro strutture di potere. Ogni avvallamento, ogni sentiero, ogni corso d'acqua è il risultato di apporti umani stratificatisi nei secoli. Il manufatto difensivo è a sua volta il risultato di sovrapposizioni che si sono succedute nei secoli, sia in termini di distruzioni e degradi, sia in termini di aggiunte e rifacimenti imposti dalle vicende militari, politiche, economiche e culturali.

Ogni intonaco più recente può celare decorazioni di particolare interesse, o le tracce di luci tamponate, o i segni di antichi incendi o di diverse utilizzazioni, ogni muratura può rappresentare il risultato di un intervento più recente, ogni solaio può nascondere i segni di usi impensabili o perfino la data della sua realizzazione.

Non è pertanto possibile un approccio di restauro o di recupero che non si fondi su approfonditi studi sulle vicende storiche attraverso le quali sono passati il sito e il monumento.

E' pertanto indispensabile che il proprietario, pubblico o privato che sia, prima di programmare un intervento e di rivolgersi ad un tecnico per la redazione di un progetto, provveda a raccogliere la documentazione esistente sul suo castello. Ed è soprattutto necessario che scelga il progettista in grado di giovare della documentazione esistente per approfondire lo studio sul monumento stesso: per la comprensione delle caratteristiche del monumento e per la scelta delle soluzioni progettuali ed esecutive, la documentazione bibliografica ed archivistica deve costituire la base per lo studio del monumento che comunque rappresenta il documento più importante sullo stesso. E soprattutto si deve esigere che nella fase della progettazione vi sia l'apporto di un esperto in ricerche bibliografiche e documentarie con serie conoscenze in campo paleografico.

Per conseguire questi obiettivi, che sono raccomandati dalla "Carta del restauro" e dai "Criteri di intervento

per l'architettura fortificata", il Consorzio è a disposizione dei consorziati e dei loro tecnici per l'opportuna opera di assistenza. A tal fine ha predisposto tutta una serie di strumenti quali: a) un quaderno storico individuato in una collana che dovrà riguardare ciascun castello; b) la costituzione di un Centro di documentazione sui castelli al quale si possono richiedere specifici studi; c) il collegamento con gli specialisti dell'Università di Udine che presenta importanti competenze nel settore dei beni culturali e della storia dell'architettura.

I consorziati sono invitati a servirsi puntualmente di tali servizi.

UN CASTELLO DA SALVARE - GRADISCA. DECISO IMPEGNO DELLA GIUNTA MUNICIPALE

Gradisca d'Isonzo ha ancora tanti problemi da risolvere ma, fra tutti, uno; senza forse essere "il" problema, ma andandoci molto vicino, rappresenta per gli amministratori di oggi e di ieri un grosso cruccio, anche se non se ne parla molto, o meglio se ne parla a cicli ricorrenti. E invece bisognerebbe farlo sempre. E' il recupero del castello, il cinquecentesco manufatto che, dopo essere riuscito a superare nel corso dei secoli, le offese degli uomini e del tempo, sta soggiacendo da qualche decennio al disinteresse di chi potrebbe e dovrebbe pensarci. Lo storico compendio sta morendo ed il Comune è impotente ad occuparsene. Si tratta infatti di proprietà demaniale e lo Stato, di questi tempi, ha troppi problemi per preoccuparsi delle sorti di una delle migliaia e migliaia di opere d'arte e di testimonianze storiche che fanno grande l'Italia e che attirano i turisti. All'interno della cinta della cittadella, gli storici edifici sono in crescente rovina, infestati dalle erbacce che invadono ogni angolo e coprono ogni cosa. Solo e orgoglioso in mezzo al cortile, erge la sua mole il palazzo del capitano, l'unico manufatto sul quale finora si sia intervenuti. Diciassette anni fa è iniziato l'intervento di restauro a cura della Soprintendenza, intervento fermo da almeno sette-otto anni e limitato al rustico ed alla predisposizione degli impianti.

Attorno, le cadenti strutture della chiesetta di San Giuseppe, di cui rimane in pratica solo la facciata, della Caserma La Longa, della Caserma austriaca, dell'antico Arsenale. Tante memorie vengono alla mente osservando melanconicamente i resti di quello che fu un possente complesso difensivo e di cui, fra non molto, se non si correrà ai ripari, rimarrà appunto solo la

memoria esternata nelle immagini fotografiche. Sarà allora un castello di carta al posto di un castello di pietra.

Già in passato sono stati in molti ad occuparsi del problema: sono sorti comitati, sono stati organizzati convegni, si sono svolte tavole rotonde, ma la situazione è rimasta immutata. Tanta ricorrente indignazione ma risultati pochi. Per cui, come sottolinea l'assessore comunale alla Cultura e all'ambiente Luciano Alberton, bisognerebbe finalmente partire con decisione e con azioni eclatanti. Ad esempio, convocando una riunione aperta del Consiglio comunale nel cortile del Castello, alla quale invitare gli esponenti del governo regionale, i parlamentari regionali e tutti coloro che si occupano dei problemi della conservazione e del recupero del nostro patrimonio d'arte e di storia. Allora nessuno potrà dire di non sapere e ognuno sarà posto di fronte alle sue responsabilità. E questo, osserva Alberton, dovrà essere solo l'inizio di una campagna ben decisa a far conoscere a tutti la situazione in cui "vegeta", è proprio il caso di dirlo, il Castello di Gradisca. Bisognerà battere decisamente la grancassa, perché tutti sentano il rumore di questo problema. Ne va dell'avvenire della città ma soprattutto ne va del futuro di un patrimonio storico incommensurabile per Gradisca e per tutta la Regione. E' un chiaro appello per tutti coloro che ci tengono! E non c'è più tempo da perdere.

INTERNI MEDIEVALI. CONVEGNO DI STUDI A UDINE

Interni medievali. Per far vedere le dimore antiche, quelle che hanno rappresentato dei veri punti di riferimento nel passato, dal di dentro. Non solo involucro materiale, ma luogo dello spirito. Gli oggetti domestici, da quelli dell'arredo ai più semplici di uso quotidiano, hanno una loro storia che va studiata, illustrata e raccontata.

Il professor Maurizio Grattoni d'Arcano è stato l'animatore ed il coordinatore di un importante convegno sui restauri di interni medievali, tenutosi a Udine lo scorso dicembre. Tre giornate intense di studio, durante le quali sono stati messi in risalto dettagli di vita medievale, artistica, culturale e sociale.

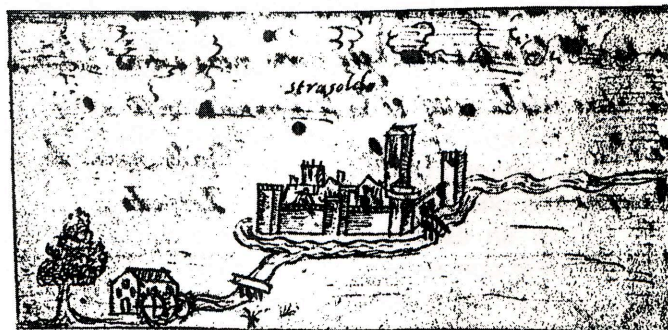
Hanno dato vita a questo convegno vari studiosi ed esperti provenienti da tutte le parti d'Italia. Addirittura, per questo importante appuntamento culturale, era prevista la partecipazione di Peter Thornton, che è direttore generale di tutti i musei di Londra, compreso il British Museum, la cui presenza era stata assicurata in occasione della mostra "In domo habitacionis: l'arredo in Friuli nel tardo Medioevo", tenutasi sempre a Udine nella torre di Santa Maria, nei mesi di maggio e giugno. Sono stati presentati quasi trecento pezzi inediti provenienti da musei italiani e stranieri.

Il convegno, voluto dal Ministero per i beni culturali e ambientali, dal Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine e dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia,

si era tenuto Venerdì 1 e Sabato 2 dicembre 1995 nel salone del Parlamento del Castello di Udine e Domenica 3, giornata conclusiva, a palazzo Antonini-Belgrado, sede della Provincia. I lavori erano iniziati con gli interventi di Marzio Strassoldo, rettore dell'Università di Udine, Attilio Mauro Caproni, presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia, Caterina Furlan, Direttore del Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali, Gian Luca Badoglio, vicepresidente del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, Enzo Barazza, sindaco di Udine. L'introduzione alla tre giorni di studio è stata fatta da Gianfranco Fiaccadori e Maurizio Grattoni d'Arcano. Si era parlato, quindi, dell'organizzazione e della distribuzione degli ambienti con interventi di Giuseppe Bellafore, Laura Zaccagnini, Francesco Doglioni, Alessandra Quendolo, degli interventi d'arte nell'abbellimento degli interni (Enrica Cozzi, Gilberto Ganzer, Paolo Casadio, Gianna Malisani, Enrica Neri Lusanna, Maria Sframeli, Francesco Amendolagine, Gian Camillo Custoza, Caterina Furlan), dell'iconografia come fonte per lo studio della dimora medievale (Flavia De Vitt, Anna Omodeo, Giovanna Valenzano, Michela Knezevich), degli arredi nelle fonti documentarie (Gabriella Cantini, Alessandro Guidotti, Maddalena Trionfi Honorati, Alberto Vincenzo Vaccari, Attiliana Argentieri Zanetti) e delle ricostruzioni di interni storici (Raimondo Valesio Calice, Roberta Ferrazza, Edvige Lugaro).

Si è trattato di un lavoro interdisciplinare che ha occupato, per la complessa fase organizzativa, il professor Grattoni d'Arcano per due intensi anni. E' stata un'occasione unica per affrontare un tema composito come la ricostruzione degli ambienti medievali. "Il convegno - ha detto a conclusione dei lavori il professor Grattoni d'Arcano - è valso a fornire un confronto diretto tra discipline anche del tutto estranee tra loro, auspicando che le diverse strategie di indagine o le ancora più specifiche metodologie di intervento possano misurarsi in uno scambio proficuo e stimolante".

Un ambiente, si sa, è costituito dalle superfici che lo circoscrivono e dagli oggetti che lo arredano. Studiare ed esaminare questi oggetti e collocarli com'erano in origine, per una maggior comprensione degli ambienti, serve a noi per conoscere e percorrere nuove vie di ricerca. Una finestra sul passato che però deve tener conto di fonti iconografiche e documentarie, di risultanze archeologiche, di esemplari sopravvissuti.



Castello di Strassoldo (1500).

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 25 APRILE

E' ormai tradizione consolidata che l'assemblea annuale del Consorzio si tenga il 25 aprile di ogni anno, possibilmente in castello, osservando la dovuta rotazione. Quest'anno si è svolta a San Vito al Tagliamento in una sala del Palazzo Rota, con larga partecipazione di soci ed invitati.

La prima parte è stata dedicata alla relazione del dottor Franco Richetti, Direttore regionale dell'assessorato al commercio e turismo, che ha intrattenuto i presenti sul tema "Linee guida per iniziative di valorizzazione turistica dei beni culturali". La seconda parte, riservata ai soci, è stata dedicata all'approvazione dei bilanci ed alla discussione sulla relazione del Presidente.

Numerosi gli interventi: Asquini, di Prampero, Lantieri, D'Andrea, Raccanello, Taverna, Grattoni e Zanini.

Esauriti gli interventi, il Presidente è intervenuto in replica per osservare che:

- l'allargamento del Consorzio agli enti locali nel territorio dei quali insistono dei castelli, è stata una scelta a suo tempo adottata dall'Assemblea e finalizzata al più ampio coinvolgimento possibile per una corretta azione di salvaguardia, nella quale rilevante appare il concetto di valorizzazione, allo scopo di innescare un circuito virtuoso in favore dei castelli;
- è sempre stato sollecitato il coinvolgimento di tutti i soci in comitati e commissioni, allo scopo di ampliare la partecipazione degli stessi all'azione consortile, sottolineando che tutti gli incarichi di responsabilità vengono assicurati a titolo gratuito e in spirito di volontariato;
- la credibilità raggiunta dal Consorzio innanzi alla Pubblica Amministrazione è stata conseguita con una azione bilanciante gli interessi singoli e quelli collettivi e che il concetto di "sindacato dei proprietari" era stato abbandonato sin dai primi tempi dell'operatività del Consorzio in quanto sostanzialmente non confacente agli interessi reali dei castelli, dal momento che, per la salvaguardia degli stessi, è necessario un ampio coinvolgimento delle comunità locali, anche allo scopo di evitare possibili contrapposizioni;
- il ruolo determinante giocato dal Consorzio in favore della tipologia tutelata in relazione agli eventi sismici del '76, è dipeso proprio dalla capacità di contemperazione di interessi singoli e collettivi;
- è certamente necessario intensificare le azioni attuali proprio allo scopo di vedere completate o ripristinate alcune realtà castellane significative non ancora oggetto, o oggetto solo parziale, di interventi di ricomposizione.

Il Presidente ha concluso con il pronunziarsi in senso favorevole alla convocazione di un'assemblea straordinaria, unicamente dedicata alla discussione sugli scopi e finalità del Consorzio, da indirsi possibilmente prima dell'estate.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 13 MAGGIO 1996.

La seduta del Consiglio di Amministrazione del Consorzio del 13 maggio è stata particolarmente significativa, in quanto ha definito le linee programmatiche di attività del Consorzio per il 1996, nonché quelle prioritarie.

Linee programmatiche di attività del Consorzio e iniziative prioritarie

Il Consiglio di Amministrazione, udita la relazione del Presidente, conveniva sull'individuazione delle seguenti linee prioritarie di attività dell'Amministrazione:

- presenza dell'Ente presso Uffici dello Stato e assessorati regionali;
- assistenza ai proprietari;
- studio della costituzione di un fondo per il restauro;
- studio di iniziative specifiche per il finanziamento del fondo;
- revisione delle linee di gestione del bilancio dell'ente.

Proposta di convocazione dell'Assemblea straordinaria

Il Presidente ricordava a tal proposito che, in sede conclusiva dell'Assemblea ordinaria 1996, aveva fatto propria la proposta formulata in sede di discussione, dell'indizione di un'Assemblea straordinaria, finalizzata alla verifica delle linee programmatiche del Consorzio. In relazione a quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la convocazione della sopraddetta Assemblea straordinaria per il 22 giugno, presso il Castello di Cassacco, e finalizzata alla verifica delle linee programmatiche di attività del Consorzio, dando mandato al Presidente di procedere all'inoltro della pertinente convocazione.

Commissioni restauro, valorizzazione, enti locali

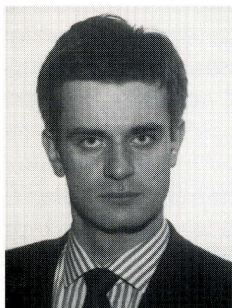
Limitando la trattazione alla Commissione restauro, con rinvio della trattazione in ordine a valorizzazione ed enti locali, il Consiglio di Amministrazione deliberava di comporre la Commissione restauro così come segue:

- arch. Roberto Raccanello (con funzioni di coordinatore)
- ing. Alessandro Patriarca;
- ing. Domenico Taverna;
- due funzionari su designazione da parte del Soprintendente ai monumenti.



Castelli di Attimis e di Prampero (1500).

RISPONDONO GLI ESPERTI



Dott. Carlo del Torre
Procuratore Legale,
libero professionista

Qual è la disciplina tributaria relativa alla successione di immobili vincolati?

Il legislatore, nella redazione della normativa sull'imposta di successione, ha avuto occhio di riguardo per i proprietari di beni storici vincolati ex L. 1089/39. Ai sensi dell'Art. 11 D.P.R. 26.10.1972/637 e successive modificazioni, infatti, non concorrono a formare l'attivo ereditario, che costituirà poi la base imponibile per l'applicazione dell'imposta, le cose vincolate ai sensi della legge del '39. La normativa tuttavia, non considera soltanto gli immobili, ma anche i mobili quali arredi, quadri, collezioni, archivi che solo se sottoposti a vincolo sono esentati dall'imposta. Di regola il valore dei beni mobili viene calcolato in base all'art. 8 D.P.R. 637/72, ossia nella misura del 10% del valore complessivo dell'eredità; non sempre, però, tale metodo può risultare conveniente, in particolare nei casi in cui ci si trova di fronte ad un'asse ereditario di consistente valore.

Inoltre, non concorrono a formare l'attivo ereditario le cose di interesse archeologico, paleontologico e numismatico anche se non vincolate e i manoscritti, carteggi, libri, stampe, incisioni, vincolate ai sensi dell'art. 36 D.P.R. 30.09.63 n. 1409.

L'erede, per godere del beneficio, è tenuto a redigere inventario dei beni da escludere dall'attivo ereditario e presentarlo alla competente sovrintendenza per i beni culturali che attesterà per ogni singolo bene l'effettiva appartenenza alla categoria dei beni storici. Le attestazioni ottenute, dovranno poi essere allegate alla denuncia di successione.

Da sottolineare inoltre, la possibilità per il privato di ricorrere al Ministro dei Beni Culturali in caso di mancata attestazione da parte della Sovrintendenza.

Una volta effettuati gli adempimenti di cui sopra, l'erede che abbia goduto dei benefici fiscali, deve premurarsi di non alienare nessun bene per almeno un quinquennio dalla data di apertura della successione, ossia dal giorno della morte del defunto e non dal giorno del pagamento dell'imposta o della presentazione della denuncia di successione. Le sanzioni per

la violazione di questa norma sono alquanto pesanti il pagamento del triplo della normale imposta di successione, nonché una pena pecuniaria non inferiore a tre volte l'imposta; il tutto con maggiorazione degli interessi moratori.

Identiche sanzioni sono previste per coloro che senza l'autorizzazione della Sovrintendenza tentino l'esportazione o il mutamento della destinazione d'uso dei beni. In sostanza, da quanto sopra esposto si deduce che ai benefici in tema di imposta di successione consegue, per un determinato periodo, una sorta di inalienabilità pratica anche se non giuridica, del bene, viste le pesanti sanzioni prescritte; l'usufruire di questi benefici, quindi, può essere in certi casi dannoso, come ad esempio per l'erede che prevede di alienare o di mutare la destinazione d'uso dei beni che riceve in successione o anche più semplicemente per chi intenda portare i propri mobili vincolati in una residenza all'estero.

Benefici fiscali, nella specie una riduzione del 50% dell'imposta, sono previsti anche per colui che eredita beni non vincolati, ma con i requisiti necessari e sufficienti per essere considerati di interesse storico ai sensi della legge 1089/39 o 1409/63. L'ipotesi è tutt'altro che teorica: si pensi ad un lascito ereditario ricevuto da una persona che non si è premurata di sottoporre a vincolo i propri beni.

L'iter necessario per godere della riduzione è simile a quello previsto per la esenzione totale: inventario dei beni, attestazione della Sovrintendenza dei requisiti di legge e allegazione alla denuncia di successione delle suddette attestazioni. In altre parole il vincolo viene posto durante le pratiche di definizione della imposta di successione e permarrà anche in futuro.

Anche in questo caso, l'erede che entro cinque anni dall'apertura della successione alieni, esporti o muti la destinazione d'uso dei beni, incorre nelle pesanti sanzioni in precedenza descritte. La decisione di usufruire di detti benefici fiscali, quindi, deve essere il frutto di un'analisi della situazione di fatto che tenga conto della destinazione che l'erede intende dare ai beni caduti in successione.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL CONSORZIO

Il 26 giugno si è tenuta al Castello di Cassacco (UD) la preannunciata assemblea straordinaria del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, al fine di definire obiettivi, priorità e strumenti ormai indispensabili per assistere i numerosi consorziati nel recupero e valorizzazione dei castelli. Questi temi sono ormai divenuti dominanti nella cultura regionale. Alcuni importanti castelli colpiti dal sisma attendono ancora, per vari motivi, di essere ricostruiti o completati; altri necessitano di urgenti interventi di manutenzione. Occorre consolidare numerosi castelli storici allo stato di rudere, per evitare il loro degrado, il tutto con l'apporto di nuove idee e proposte. A ciò è stata dedicata l'assemblea con una numerosa partecipazione di soci e numerosi interventi. Al termine, è stata votata a stragrande maggioranza una mozione che, per l'importanza, trascriviamo integralmente.

Premesso

- che il fine del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, ente morale senza fini di lucro, è la salvaguardia del patrimonio storico-monumentale costituito dai castelli e dalle opere fortificate della Regione;
- che il perseguimento di detto fine trova concretizzazione attraverso le attività contemplate dall'art. 2 dello Statuto;

Dato atto

- che costante elemento caratterizzante del Consorzio è stata la considerazione che il perseguimento del fine statutario fosse praticabile attraverso la temperazione dell'interesse individuale con l'interesse collettivo, costituendo i castelli e le opere fortificate patrimonio culturale della Nazione;
- che nella ultra-venticinquennale azione posta in essere, il Consorzio ha conseguito un insieme di risultati a favore dei castelli e delle opere fortificate del Friuli-Venezia Giulia, da altri riconosciuti validi in sede regionale, nazionale ed internazionale;
- che detta azione è stata resa possibile sia dalla dedizione e dall'impegno di tutti coloro che, a vario titolo, hanno nel tempo ricoperto presso il Consorzio posizioni di responsabilità, che dalla connotazione giuridica dell'ente;

Ritenuto

- che obiettivi prioritari del consorzio sono:
 - a) la promozione di interventi di restauro e di recupero;
 - b) la sollecitazione agli organi legislativi nazionali e regionali di strumenti normativi volti al recupero e alla valorizzazione delle opere fortificate, anche attraverso il ripristino di precedenti disposizioni agevolative, finalizzate ai beni culturali in ottica di equiparazione agli altri paesi dell'Unione Europea;

- c) l'assistenza ai consorziati nel campo del restauro, della manutenzione, della valorizzazione e dell'utilizzo della specifica tipologia storico-monumentale;
- d) l'assistenza ai consorziati nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni statali, regionali, locali;
- e) la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi e sulle potenzialità connesse al recupero, utilizzo, mantenimento e valorizzazione del patrimonio castellano;
- f) la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale costituito dai castelli anche attraverso iniziative tese ad agevolare l'accesso alle opere fortificate;
- g) la promozione di iniziative permanenti di valorizzazione;

Confermato

- che detti obiettivi costituiscono l'essenza delle linee programmatiche del Consorzio, da ritenersi permanentemente valide e rappresentati coerentemente all'ordine delle priorità;

Considerato

- che l'azione del Consorzio, in un contesto politico in cui appare fortemente auspicato il trasferimento delle competenze in materia di beni culturali dallo Stato alla Regione, possa e debba trovare ulteriore intensificazione, con il convinto sostegno della compagine associativa, anzi focalizzando l'impegno delle risorse finanziarie, organizzative ed umane, in direzione dei suddetti obiettivi prioritari;
- che, in relazione a quanto sopra, il procedere a modificazioni statutarie, appare non solo intempestivo ma altresì suscettibile di indebolire il ruolo dell'ente con danno diretto per la tipologia tutelata e indiretto per i proprietari, possessori e detentori di castelli ed opere fortificate;

invita

Il Consiglio di Amministrazione a porre in essere un programma operativo in riferimento agli obiettivi sopra specificati, nonché ogni utile azione al riguardo entro un quadro programmato con precise sequenze temporali.

I CASTELLI DELLA SLOVENIA

Nel 1992 è stato costituito anche in Slovenia un consorzio (da loro chiamato "comunità") di castelli, aperti al pubblico. Stante il retaggio del passato regime, trattasi nella totalità di castelli pubblici, ma anche lì si sta parlando di privatizzazione, quantomeno nella gestione. Un elegante depliant a colori, in distribuzione anche in lingua italiana, negli uffici turistici ai valichi di frontiera, ne illustra le caratteristiche. Ne vengono descritti ventotto, con una cartina centrale che indica la posizione, quasi uniformemente distribuita su tutto il territorio della Slovenia.

La caratteristica che li accomuna è quella mitteleuropea: torri rotonde, tetti spioventi, cortili interni con serie contrapposte di archi, ecc., quasi sempre circondati da splendidi parchi e boschi.

Essi non sono rimasti testimoni muti del passato perché sono stati inseriti nel ritmo moderno della vita, tramite la loro variegata offerta di musei, alberghi, centri congressuali, ristoranti, enoteche.

Molte sono le possibilità di praticare, nelle loro adiacenze, attività sportive, dal tennis al golf, dal canottaggio all'equitazione, dalla caccia alla pesca.

Si è così attivato un intelligente circuito turistico che gravita intorno ai castelli, del quale avremo modo di riparlare.

SECONDA CONFERENZA REGIONALE SUI BENI CULTURALI

Nei giorni 27-28 e 29 giugno si è tenuta a Villa Manin di Passariano la seconda Conferenza regionale sui beni culturali, della quale riferiremo ampiamente nel prossimo numero. Riportiamo qui il testo contenuto nell'inserito che riassume le ragioni di un così importante incontro.

“Sono passati 13 anni dalla prima Conferenza regionale sui beni culturali nel Friuli-Venezia Giulia ed è tempo per un nuovo ed approfondito bilancio sull'attività svolta dall'Amministrazione regionale nel settore, per una riflessione critica dei problemi che si sono posti e si stanno acuendo ai vari livelli di competenza Stato-Regione-Enti Locali, per una verifica sulle stesse competenze in materia di beni culturali, per un confronto ad ampio raggio con le esperienze maturate in tale settore da altre istituzioni territoriali europee e per una presa d'atto della valenza economica del patrimonio culturale regionale e sulle sue potenzialità inespresse.

Contiamo su un dibattito a tutto campo, ricco di punti, vivace, dialettico, che sia stimolante e pregnante di proposte innovative: un appuntamento importante per adeguare il Friuli-Venezia Giulia, a livello normativo ed organizzativo, ai più moderni ed avanzati modelli europei nel campo della tutela, della valorizzazione e della fruizione dei beni culturali”.

Questi, in linea di massima gli interventi previsti nelle tre giornate di lavoro, dedicate al tema dei beni culturali. Giovedì 27 giugno, nel pomeriggio, la relazione di base presentata dall'Assessore all'Istruzione, alla Cultura, agli Affari comunitari e ai Rapporti esterni della Regione Friuli-Venezia Giulia, Alessandra Guerra; a seguito, una serie di interventi sul tema “Le esperienze di Regioni e Stati aderenti alla Comunità di lavoro Alpe Adria” con Marzio Tremaglia, Assessore alla Cultura della Regione Lombardia, Silvester Gabrscsek, Segretario di Stato del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia e Michael Ausserwinkler, Vicepresidente del Governo del Land Carinzia e Assessore alla Cultura. Sempre nel pomeriggio temi come “Le competenze delle Autonomie locali” con Riccardo Illy, rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e Sindaco di Trieste, Giovanni Pelizzo, rappresentante dell'Unione

Province Italiane (UPI) e Presidente della Provincia di Udine, “La Regione Friuli-Venezia Giulia per i beni culturali immobili” (Andrea Balanza, Direttore del Servizio dei beni culturali, Livia Comandini Toschi, Segreteria Generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli, Franco Scubogna, Direttore regionale dell'Edilizia e dei Servizi tecnici, Luciano Forti, Direttore dell'Ufficio per le Autonomie Locali di Udine, Roberto Barocchi, Direttore del Servizio Centrale della Pianificazione Territoriale, Franco Richetti, Direttore regionale del Commercio e del Turismo). Infine, l'intervento del Soprintendente ai B.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia, Franco Bocchieri, sul tema “L'attività della Soprintendenza per i Beni A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia.

Per Venerdì 28 giugno erano previste le prime quattro sessioni dei gruppi di lavoro di cui parleremo più diffusamente nel prossimo numero; indichiamo qui di seguito i temi trattati: formazione preuniversitaria e universitaria e sbocchi professionali, catalogazione del patrimonio culturale, conservazione e restauro dei beni mobili, conservazione e restauro dei beni immobili, biblioteche, musei, archivi storici; con le riprese dei lavori in seduta plenaria sono previsti in mattinata gli interventi di Gian Carlo Menis (Direttore del Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, membro del Consiglio Nazionale dei Beni culturali e della Pontificia commissione per i Beni culturali della Chiesa) sul tema “Le realtà dei beni mobili”, di Nevio Zorzetti (Responsabile dei Laboratori Informatici del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e membro del S.A.G.I.C. dell'Università di Trieste) sul tema “Nuovi bisogni e nuovi strumenti per i beni culturali”, di Paola Conci Vicini Assessore della Provincia di Trento) sul tema “L'esperienza della Provincia Autonoma di Trento”, ed infine “L'esperienza federale del Libero Stato di Baviera” col Conservatore dell'Intendenza per la Tutela dei monumenti del Land Baviera, Bernd Vollmer. Nel pomeriggio, Massimo Pettarin (Presidente dei Giovani Industriali della Confindustria del Friuli-Venezia Giulia), Armando Quaia (Presidente del Consorzio Regionale Albergatori), Michelangelo Boem (Tour Operator) e Carlo Appiotti (Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone), parleranno di “Categorie economiche per i beni culturali”.

Sabato 29 giugno, nel corso della mattinata sono stati trattati i temi “Ruolo degli istituti e delle Associazioni” (Olga Petrin - FAI -, Giovanni Battista Gasparini - Istituto Regionale per le Ville Venete -, Gian Luca Badoglio - Consorzio per la Salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia -, Sergio Franco - Italia Nostra -, Daniele Garzoni di Adornano - ADSI -), “La voce del volontariato” (Caterina Orlandi, Gian Andrea Cescutti, Alviano Scarel), “Gli interventi dell'Unione Europea” con Enrica Vares, Capo Divisione della Direzione Generale X della Commissione Europea, “Il bene culturale come risorsa economica” (Marco Causi del Centro Ricerche e Studi sui Problemi del Lavoro, Economia e Sviluppo di Roma, Giancarlo Tonutti, Sindaco di Codroipo, Mario Francescato dell'A.R.P.T. e Marzio Strassoldo, Rettore dell'Università di Udine).

NOTIZIE IN BREVE / RESTAURO

CASTELLO DI CASSACCO. E' coincisa con il ventennale del terremoto, la manifestazione di Cassacco, promossa dal Consorzio per la tutela dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia: con l'inaugurazione dell'altare barocco della chiesa risalente al 1466, si poneva fine al restauro del Castello ad opera di Gabriella Tonini, del Centro di Ricerca di Cividale, attualmente impegnata presso la Galleria degli Uffizi di Firenze.

La presenza di autorità, culturali e politiche, ha dato particolare importanza all'evento, al quale ha assistito un numeroso e qualificato pubblico.

La dottoressa Marilena Castenetto ha ringraziato, a nome della proprietà, tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera, ed in primo luogo allo sponsor - Rolo-Banca del Friuli -. Il Sindaco di Cassacco, dottor Baiutti, ha avuto parole di compiacimento, non solo per la simbolica cerimonia odierna, ma anche per le altre opere di restauro realizzate dalla Sovrintendenza con la collaborazione della proprietà e del Comune. La restauratrice Tonini, con il supporto di diapositive, ha illustrato le varie fasi dell'intervento che hanno particolarmente interessato gli addetti ai lavori. Ha concluso il convegno il professor. Marzio Strassoldo, con una panoramica globale sul restauro, affermando che subito dopo il sisma del '76, il Consorzio scelse la strada della ricostruzione dei monumenti dove e come erano, opponendosi alle teorie filosofiche del rudere conservato come tale.

I buoni restauri, ha concluso Strassoldo, sono stati realizzati ove, come in questo caso, è stata possibile la convergenza di interessi tra proprietà, ente locale, Sovrintendenza e Consorzio, nella parte di coordinatore.

E' seguita la visita al Castello, con la oramai proverbiale ospitalità dei Castenetto.

CASTELLO DI TORRE. Un castello che rappresenti il perno di un sistema di conservazione del patrimonio culturale, e che sia al tempo stesso cuore vivo e punto di riferimento della comunità locale. Esclusa l'antica fortificazione già asburgica, ormai da tempo poco opportunamente adibita a carcere cittadino, rimane il castello di Torre, che può occupare con piena dignità questo ruolo vacante nella città del Noncello. E proprio il vetusto edificio è stato oggetto di un complesso intervento di restauro, i cui esiti si sono potuti ammirare in occasione di un incontro che si è tenuto Sabato 15 giugno nella sala dell'ala nord del castello. Sono intervenuti l'architetto Claudio Visintin che ha diretto i lavori, il rettore dell'Università degli Studi di Udine Marzio Strassoldo, in qualità di presidente del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, che del castello ha promosso la valorizzazione ed il restauro e la dottoressa Nicoletta Rigoni del Museo delle scienze

di Pordenone. Con loro c'erano il Sindaco di Pordenone Alfredo Pasini e l'Assessore alla Cultura Luigi Gandi, in rappresentanza del Comune che ha assicurato al progetto i necessari finanziamenti. Pasini ha anticipato che entro l'anno il castello sarà dotato dei servizi essenziali (la loro installazione era stata recentemente interrotta per la scoperta di una necropoli nel punto in cui erano stati previsti i relativi allacciamenti) e ha affermato che ci sono buone probabilità che la Regione conceda il contributo di tre miliardi e mezzo necessario a completare i lavori. Un altro finanziamento regionale di due miliardi, ha proseguito il Sindaco, dovrebbe essere in arrivo per comprendere l'opera di sistemazione del convento di San Francesco. L'opera di restauro è stata dettagliatamente illustrata dall'architetto Visintin che ha tracciato una breve storia del castello, dalle sue origini fino alla morte nel febbraio 1970 di Giuseppe Ragogna, ultimo rampollo del casato, che per secoli lo ebbe in possesso. Il conte, appassionato archeologo, lasciò la sua dimora alla regione, poi acquisita dal comune di Pordenone. L'approvazione del progetto generale di restauro è dell'88 mentre risale al '92 l'inizio di questo ciclo di interventi destinati a restituire a Torre e alla comunità pordenonese una parte significativa del suo patrimonio storico-artistico.

INTERVENTI SPECIFICI DI TUTELA E RESTAURO DEI CASTELLI. Con riferimento agli esiti dell'Assemblea ordinaria dei soci tenutasi il 25 aprile scorso a San Vito al Tagliamento, il Consiglio di Amministrazione ha inteso definire e attuare un programma di interventi specifici su singoli castelli, diretti a promuoverne la tutela ed il restauro, anche al fine di determinare un opportuno ordine di priorità.

E' stata chiesta, pertanto, la collaborazione di tutti i consorziati, per una sollecita indicazione degli interventi più urgenti per l'attuazione dei quali il Consorzio deve attivare le necessarie iniziative. Le iniziative che il Consorzio può attivare riguardano:

- promozione di interventi diretti di restauro da parte delle amministrazioni pubbliche competenti;
- promozione di iniziative di finanziamento da parte delle amministrazioni pubbliche competenti per interventi di restauro e di valorizzazione;
- promozione di iniziative di tutela, quali la definizione di vincoli monumentali, ambientali e urbanistici a tutela del monumento o del suo ambiente;
- iniziative di assistenza tecnica, giuridica e tributaria;
- attuazione di iniziative di natura informativa e documentaria sul singolo castello.

E' stata fatta preghiera ai consorziati che intendessero entrare nel programma di attività prioritarie che il Consiglio di Amministrazione ha in animo di varare, di indicare i singoli interventi che essi chiedono al Consorzio, inviando una comunicazione scritta in termini solleciti.

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L. 1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L. (Ed.), *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E. (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M. (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983, pp. 40 - L. 10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L. 15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZÀ, A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco, 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco, 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco, 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco, 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco, 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco, 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L. 15.000.
- CUSTOZA, G.C., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L. 15.000.
- LEVETZOW LANTIERI, C., *Il Palazzo Lantieri*, Quaderno n. 18, Cassacco, 1994, pp. 35 - L. 15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
- *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
- *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
- *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
- *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.

Intera documentazione L. 10.000.

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco, 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco, 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco, 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n.

4, Cassacco, 1985 - L. 5.000.

- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco, 1990 - L. 5.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco, 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco, 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco, 1991 - L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco, 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco, 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli / Castles / Schloesser*, Grillo Editore, Udine, 1976, pp. 96 - L. 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele, 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco, 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine, 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968-1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco, 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992.

SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)
 Castello di Gorizia (Gorizia)
 Castello di San Floriano (Gorizia)
 Castello di Trussio (Gorizia)
 Castello di Udine (Udine)
 Castello di Cassacco (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:

LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE

LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE

GRAPHY STAMPA-LITOGRAFICA - Mariano del Friuli (GO)



VISITE ESCLUSIVE
 AI CASTELLI

- VISITE ESCLUSIVE
- VISITE DIDATTICHE
- LEZIONI TRA NATURA E STORIA

LELLA WILLIAMS

33100 Udine - Via Gorgi, 11 - Tel. e Fax (0432) 503031

Incaricata del Consorzio per la Salvaguardia
 dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

UNA GUIDA TURISTICA DEI CASTELLI: ITINERARI 1996. E' uscita la rivista "Itinerari" n. 1 del 1996, periodico dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica, interamente dedicato ai castelli del Friuli-Venezia Giulia.

Nelle 42 pagine con numerose foto a colori (con firme di prestigio), vengono proposti una serie di itinerari tematici: Trieste e la Costiera, Gorizia e l'Isontino, da Cividale ad Osoppo, Udine e la collina circostante, la Bassa Friulana, Pordenone ed i dintorni, la Pedemontana Occidentale, la montagna. Nella presentazione, Cristiano Degano, Presidente dell'A.R.P.T., pone l'accento sulla prestigiosità di alcuni castelli pubblici e privati, nonché la disponibilità dei privati di farli visitare (in penultima pagina l'elenco ed a chi rivolgersi) talché diventano essi stessi componente turistica. Ve ne sono indicati ben 102, compresi quelli allo stato di rudere.

Il professor Marzio Starassoldo, Presidente del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, rileva che i castelli formano la testimonianza storica di un millennio e che ognuno di questi è un manufatto originale, unico ed irripetibile. Per chi ne fosse interessato, potrà trovare gratuitamente la rivista (che non è in vendita nelle edicole) presso tutti gli uffici delle A.P.T. e presso l'A.R.P.T. a Trieste, in via Rossini 6, Tel e numero verde 1670-16044.

LA STRADA DEI CASTELLI E DEL PROSCIUTTO. La Comunità Collinare del Friuli, con sede nel Castello di Colloredo di Montealbano, in collaborazione con l'Unione esercenti, Associazione Comercianti della Provincia di Udine, l'Agriturist del Friuli-Venezia Giulia ed il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, ha promosso un itinerario culturale ed enogastronomico tra le colline moreniche a Nord di Udine, ove i castelli che dominano il paesaggio ed il famoso prosciutto di San Daniele, sono i richiami più significativi.

Un depliant a colori, reperibile gratuitamente presso la suddetta Comunità (Tel. 0432/889507 - 889534) in italiano, tedesco ed inglese, ne illustra il percorso che tocca i castelli di Colloredo, Cassacco, Buia, Osoppo, Susans, Ragogna, San Daniele, Fagagna e Moruzzo.

CASTELLO DI MIRAMARE. Miramare è oggi il primo polo turistico della Regione Friuli-Venezia Giulia per affluenza di visitatori. Il Castello è tra i primi venti musei statali in Italia per affluenza di pubblico: dimora storica ottocentesca, è conservato quasi del tutto intatto con gli arredi originali in stile eclettico. In Europa, è tra i

pochi esistenti che rispecchiano l'abitare di metà Ottocento.

Il Parco è tra i primi cinque siti storici statali a ingresso gratuito della Nazione e si pone fra i pochi giardini conservati sino ad oggi senza traumatici cambiamenti: arricchito da essenze tropicali molto rare è addirittura al secondo posto assoluto in Italia, con oltre un milione di visitatori all'anno.

Il Castello ed il suo Parco sorsero per volontà di Ferdinando Massimiliano d'Asburgo (1832-1867), fratello minore dell'imperatore Francesco Giuseppe. Giunto a Trieste quale ufficiale e poi nominato comandante in capo della flotta militare austriaca, l'arciduca decise di creare un parco sul promontorio di Grignano, sperone roccioso di origine carsica, privo di vegetazione, e di farsi costruire sul mare una residenza. Progettata nel 1856 da Carl Junker, essa fu terminata nell'aspetto esterno nel 1860. La sistemazione dell'arredo e della decorazione interna, opera di Franz Julius Hofmann, furono ultimate dopo la partenza di Massimiliano per il Messico nel 1864. Nominato imperatore del paese centroamericano, Massimiliano venne fucilato nel giugno 1867 a Queretaro. Il Castello, unica testimonianza della presenza dell'arciduca a Trieste, conserva mobili originali dell'epoca e una decorazione consona alle tendenze eclettiche del tempo.

Va ricordato che il Museo storico del Castello di Miramare ed il Parco, sono gestiti dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia.

Il Museo storico ed il Parco sono aperti tutti i giorni dell'anno, nessuno escluso, per tutto il giorno e, dal 1991, sono a disposizione del pubblico, su richiesta e prenotazione, visite guidate gratuite, con particolare riguardo al patrimonio botanico.

Per quanto riguarda le manifestazioni, dal 1960, nei mesi di luglio ed agosto, si effettua lo spettacolo di Luci e Suoni. Il 3 marzo ed il 19 giugno di ogni anno si celebrano nella cappella del Castello, in forma privata, due sante messe in suffragio del Duca d'Aosta e di Massimiliano d'Asburgo. L'estate del 1996 è stata pensata all'insegna di spettacoli come "Il sogno imperiale di Massimiliano" e "La favola dell'operetta viennese", del Jazz, di concerti di musiche dell'operetta italiana e danubiana del periodo d'oro. Per il mese di settembre, invece, sono state previste le "passeggiate musicali nel Parco", con esecuzioni da opere di Haendel e Beethoven.

Ma Miramare è anche sede di mostre: da luglio a gennaio sarà ospitata la mostra "Tesori di Praga. La pittura veneta del '600 e '700 dalle collezioni nella Repubblica Ceca". Infine, il tradizionale appuntamento settembrino con la sfilata delle auto d'epoca, per chi volesse coniugare la bellezza della natura al fascino delle più riuscite opere dell'uomo.

Infine gli orari: da aprile a settembre 9-18 (museo) e 8-19 (parco), da novembre a febbraio 9-16 (museo) e 9-17 (parco), marzo 9-17 (museo) e 9-18 (parco).



Centro Diagnosi e Conservazione® S.r.l.

• **ESECUZIONE DI INDAGINI E DIAGNOSI PRELIMINARI**

- RILIEVI FOTOGRAMMETRICI
- ENDOSCOPIE ULTRASUONI
TERMOGRAFIE MAGNETOMETRIE
- ANALISI CHIMICO FISICHE
DI LABORATORIO
- INDAGINI MICROCLIMATOLOGICHE
- MONITORAGGI STRUTTURALI
E SONDAGGI GEOGNOSTICI

• **INTERVENTI DI RESTAURO CONSERVATIVO DI BENI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E ARCHEOLOGICI**

SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA: VIA MARGARITONE, 27 - AREZZO - TEL. 0575/33353 - FAX 0575/33741

UFFICI TECNICI E LABORATORI: VIA NEWTON, 27 - AREZZO - TEL. 0575/381777 - FAX 0575/984366

SEDE DI VENEZIA: DORSODURO, 1000 - 30123 VENEZIA - TEL. E FAX 041/5202237

ISCRITTA ALL'A.N.C. CAT. 3/A - 3/B

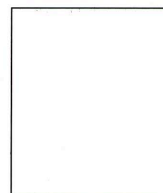
ITINERARI FRA I CASTELLIERI. Pozzuolo, terra di castellieri, avanguardia della nuova agricoltura legata al turismo: una prospettiva di sviluppo economico aperto a tutto il campo tra il passato archeologico da valorizzare e nuove professionalità che possono dare impulso ad un utilizzo eco-compatibile delle risorse naturali. E' su questi temi che verteva il convegno voluto dall'amministrazione comunale per Venerdì 14 giugno all'auditorium Ipsaa. Sono stati presentati due progetti, entrambi rientranti fra le misure dell'obiettivo comunitario 5B: il primo, Terra di castellieri, un parco culturale tra alta pianura e risorgive, promosso insieme con altri sei Comuni per la valorizzazione di storia, tradizioni, ambiente naturale del Medio Friuli; l'altro riguardava la scuola di agriturismo, una struttura didattica per l'Ipsaa, che troverebbe impulso dalla nuova qualifica, un centro ricreativo per attività sportive in sintonia come il maneggio e strutture per la ristorazione e la vendita di prodotti tipici locali. Erano stati invitati per l'occasione, l'assessore regionale alla Cultura Alessandra Guerra, quello provinciale ai Rapporti comunitari Mauro Bigot, Renzo Imbeni, vicepresidente del Parlamento europeo, il rettore Strassoldo. Sono intervenute le redattrici del progetto che raccorda i castellieri, Paola Cassola Guida, Franca Battigelli e Alma Bianchetti dell'Università di Udine. Sono dieci gli itinerari turistici studiati, da quelli che evidenziano gli aggeri degli antichissimi insediamenti preistorici, alla strada dei Turchi disseminati di cortine, al percorso del Cormòr da Pozzuolo a Mortegliano, la strada Ungarica, i borghi rurali di Lestizza, fino al Tagliamento, alla via delle rogazioni di Sedegliano, i boschi di Castions, il paesaggio agrario fra mulini e bonifiche a Talmassons. Il piano, integrato con altri progetti che mirano alla valorizzazione di tutta la Bassa, prevede, inoltre, la ristrutturazione dell'ex scuola elementare di Pozzuolo, destinata a centro di ricerche e laboratorio storico-archeologico.

CASTELLO DI GORIZIA. Va dato atto all'Assessore alla Cultura del Comune di Gorizia Antonio Devetag, di aver concentrato nel Castello gran parte delle mostre ed ini-

ziative culturali, valorizzandolo come polo turistico della città, nonché di aver promosso, utilizzando il "granaio", il primo nucleo del futuro museo della Contea. La sala è stata creata proprio per offrire una sintesi quanto più possibile completa e ricca del Medioevo goriziano. Essa ospita tre interessanti plastici: il primo descrive lo sviluppo della Contea di Gorizia al tempo della sua massima estensione, intorno al 1320. Il secondo plastico illustra, invece, attraverso diverse colorazioni, le varie fasi di sviluppo urbano della città dagli albori all'Ottocento, secolo in cui Gorizia si estese soprattutto verso l'Isonzo: un colpo d'occhio complessivo che si può verificare nella realtà guardando il magnifico panorama della città che si gode proprio da questa sala. Il terzo plastico è una ricostruzione plausibile del Castello come doveva apparire attorno al 1300, con l'alta torre, le cui fondamenta sono ancora visibili. Alle pareti della "sala della Contea" interessanti pannelli didattici narrano in modo semplice e sintetico la storia della Gorizia medievale e sul fondo campeggia la magnifica riproduzione fotografica della carta della Contea disegnata dal Wiesflecker, donata a Gorizia dalla città austriaca di Lienz, che fu la capitale, in terra tirolese, della Contea di Gorizia. Particolarmente interessanti e utili per un'approfondita conoscenza della storia del Castello e della città, le stazioni multimediali interattive.



I castelli di Pers e Moruzzo (1500).



Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data _____ Nome e cognome _____

indirizzo _____

Alla Segreteria del
**CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
 DEI CASTELLI STORICI
 DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA**

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Sede legale: Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/UD
Sede amm.: Via Paolo Sarpi, 9 - UDINE - tel. (0432) 504980
Ufficio stampa: Via G. Cascino, 2 - GORIZIA
Tel. e Fax (0481) 535170

Centro Documentazione e Ricerca:
Castello di Colloredo di Monte Albano
Piazza Castello, 9 - Colloredo di M.A./UD
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300 - Partita Iva: 00653630301

Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Artegna, Attimis, Cassacco, Colloredo M.A., Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone, Montenars, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Pordenone, Povoletto, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito al T., Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Trieste, Udine, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Duca Gianluca Badoglio (Vice Presidente/ Flambruzzo)
Arch. Roberto Raccanello (Vice Presidente/ Rosazzo)
Dott.ssa Marilena Castenetto (Tesoriera/Cassacco)
Avv. Michele Formentini (S. Floriano)
Dott.ssa Maria Santa di Prampero (Comune di Udine)

Prof. Gian Vittorio Custoza (Colloredo)
Sig.na Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
N.D. Lella Williams (Strassoldo di Sopra)
Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano (La Brunelde)
Ing. Alessandro Patriarca (Torre Pavona)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Dom Carlos Tasso Coburgo y Bragança (Villalta)
Sig.ra Giovanna Nievo (Colloredo)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Prof. Gian Vittorio Custoza
Pubblicazioni storiche - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Dott.ssa Maria Santa di Prampero
Delegazione Giovanile - Delegato: Gian Camillo Custoza

Collaboratori del Notiziario

Hanno collaborato a questo numero: Luciano Alberton, Silvano Bertossi, Caterina Diemoz, Katy Duriavig, Michele Formentini, Marzio Strassoldo, Carlo del Torre.
Redazione: Michele Formentini

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Via G. Cascino, 2 - 34170 GORIZIA
Tel.-Fax (0481) 535170
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafica Goriziana - Gorizia 1996

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio
- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul centro di documentazione e ricerca del Consorzio
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
-
-
-